

## IDENTITÂT — IDENTITÀ (LEONARDO ZANIER, 1997)

símpli di plui sí zura / sí barufa / sí spostin cunfins / sí sí sbugjela / a sí fan gueras /  
pa santíssima identitât //

ma l'identitât ce êse? / a dîli in curt e duta: / che s'ì fos su Marte / mi sintares cjericul /  
e co soi in Africa / mi sint European / co soi in Portugal talian / co soi a Roma furlan /  
co soi a Udín cjargnel / a Tomieç comeljanot / e a Comeljans maranzanot /  
e s'ì soi a Maranzanas: / no stin a confondi parplasê / la famea "Di Pasca" / la mê /  
cun chê di chei "Dal Ghet" / intausa pôc di sest / vegnûts cuissà da dontri /  
magari da Sighiet //

insomas resons / da vendi indai e in vares / e chest lu sí capis subit / par vè in grant sospiet /  
par odeâju a muart / e salacor copâ / duç chesçj diviers / prin chei dal Ghet /  
e po' i comeljanors / e i tomieçins / e i udinês / e i furlans / par no di i romans / i talians /  
i portoghês / i europeans / i africans / e ben s'intint i cjericui / domo ch'ì fos marzian

sempre di più sí giura / sí litiga / sí spostano confini / ci sí sbudella / sí fanno guerre /  
per la santíssima identità //

ma cos'è l'identità? / per dirla in breve e a fondo: / che se fossi su Marte / mi sentirei terrestre /  
e quando sono in Africa / mi sento europeo / quando sono in Portogallo italiano /  
quando sono a Roma friulano / quando sono a Udine carnico /  
quando a Tolmezzo comeglianese / e a Comeglians maranzanese / e se sono a Maranzanis: /  
non mettiamoci a confondere per favore / la famiglia Di Pasqua / la mia /  
con quella Del Ghetto / gentacola poco affidabile / arrivati da chissà da dove /  
magari da Sigiletto //

insomma ragioni da vendere / ne ho e ne avrei / e questo lo sí capisce subito /  
per avere in gran sospetto / per odiarli a morte / per sterminarli se occorre /  
tutti questi diversi / prima quelli Del Ghetto / e poi i comeglianesi / i tolmezzini / gli udinesi /  
i friulani / per non dire i romani / gli italiani / i portoghesi / gli europei / gli africani /  
e ben inteso i terrestri / solo che fossi marziano

### Esce in ISMU ogni primo mercoledì del mese

#### All'interno:

Gli sbarchi nel tragico ottobre 2016	2
I (pochi) siriani in Italia, spesso solo di passag- gio	2
I residenti nelle zone di Milano, dal 1999 al 2015	2
Siriani e africani dell'Est solo di passaggio, meno gli africani dell'Ovest	3
I cinesi, 2016	3
L'immigrazione peruvia- na in Italia e Lombardia	3
La parola. "Riserva geo- grafica"	4



## GLI SBARCHI NEL TRAGICO OTTOBRE 2016

Con l'eccezione forse del marzo '91 dello straordinario sbarco di albanesi a Brindisi più di un quarto di secolo fa, l'ottobre del 2016 è stato in assoluto il mese con più migranti entrati in modo non autorizzato via mare in Italia di sempre, oltre 27mila, pur trattandosi di un valore lontanissimo dal record assoluto di "sbarcati" in un solo mese verso un paese europeo, 212mila esattamente dodici mesi prima nell'ottobre 2015 verso la Grecia.

Nonostante i picchi del 2011, con circa 60mila ingressi non autorizzati via mare, e, prima ancora, del 1999, con circa 50mila, la situazione in Italia in precedenza infatti è sempre stata contenuta a poche migliaia o decine di migliaia di

"sbarchi" annui, mentre negli ultimi tre anni ovvero da quando si sono aperti i più forti flussi non autorizzati via mare — da oltre 150mila arrivi all'anno — precedentemente allo scorso ottobre si era superata

*"Record di 'sbarcati' in un solo mese (che peraltro non è neanche estivo). E nuovo record di morti in un anno."*

la soglia dei 20mila ingressi mensili sempre e solo da giugno a settembre 2014, da maggio ad agosto 2015, e da giugno ad agosto 2016, ovvero nei mesi più estivi.

L'ottobre 2016, oltre a caratterizzarsi come straordinario all'interno del nuovo contesto migratorio in essere a partire dal 2014, sarà inoltre ricordato anche come quello in cui si è già segnato il nuovo record di morti in un singolo anno



di traversate verso l'Italia: 3,5 mila in dieci mesi rispetto ai 3,2 mila dell'intero 2014 e ai 2,9 mila dell'intero 2015. In questi stessi due anni 2014 e 2015 la probabilità di morte nel Mediterraneo centrale si era assestata all'1,8% mentre nel 2016 è per ora al 2,2%.

Tutto ciò è segno di una pressione di migranti in Italia ancora maggiore, crescente e più disperata rispetto al passato, nonostante traversate sempre più pericolose e mortali. Seppure, come noto, si tratti di cittadini generalmente non dei Paesi in assoluto più in guerra al mondo, con ad esempio più "sbarcati" senegalesi che non siriani, più ivoriani che non libici, più gambiani o guineani che non iracheni o afgiani.

## I (POCHI) SIRIANI IN ITALIA, SPESSO SOLO DI PASSAGGIO

I siriani residenti in Italia al 31 dicembre 2013 erano poco più di 4,4 mila. A fronte di 42,4 mila persone arrivate in modo non autorizzato via mare durante il 2014 che hanno dichiarato tale nazionalità, il numero di siriani residenti a fine anno è salito solamente a 4,6 mila: il rapporto numerico tra tale incremento anagrafico e "sbarcati", sempre tra i siriani, è stato quindi solamente di circa uno a duecento durante l'anno 2014.

Nel corso del 2015, poi, la popolazione siriana residente sul territorio nazionale è aumentata solo di trenta unità e il rapporto numerico tra tale incremento anagrafico di siriani e il numero di "sbarcati" con tale nazionalità durante l'anno — pur diminuito tale ultimo numero rispetto al 2014, a poco più di 7,4 mila nel 2015 — è sceso così perfino a uno a duecentocinquanta.

Gli ultimi dati disponibili per i primi

sette mesi del 2016, infine, indicano solo poche centinaia di siriani sbarcati in Italia e quindi il flusso di ingressi non autorizzati via mare non è certo in Italia di siriani in primo luogo. E i dati dimostrano come i siriani che pure sono giunti in Italia poi proseguono quasi sempre per altri paesi, o quantomeno non sono per ora andati ad incrementare significativamente il numero di loro residenti in Italia.

## I RESIDENTI NELLE ZONE DI MILANO, DAL 1999 AL 2015

Il Comune di Milano rende disponibile sul proprio sito il database completo dei residenti per zona, età, sesso e cittadinanza dal '99 al 2015. In quest'ultimo anno le zone con maggior densità di italiani sono la 1 e la 3; quelle con minori densità la 2 e la 9.

Nelle zone 9 e 8 si concentrano la maggioranza assoluta dei cinesi di Milano; nella 2, invece, da sola, quasi il 40% dei bangladeshi ed anche più del 20% dei filippini.

Negli ultimi 16 anni in termini assoluti i maggiori aumenti di popola-

zione, tutti fra le 3mila e le 6mila unità circa, si sono avuti per i cinesi nelle zone 9 (che è anche il massimo incremento fra tutti i gruppi in una singola zona), 8 e 2, per i filippini nelle zone 2, 9, 7, 8 e 4, per gli egiziani nelle zone 9, 2, 7 e 6, e per i bangladeshi in zona 2.

## SIRIANI E AFRICANI DELL'EST SOLO DI PASSAGGIO, MENO GLI AFRICANI DELL'OVEST

I principali 17 paesi per numero di ingressi non autorizzati via mare durante il 2014 si sono confermati ai medesimi primi 17 posti nel 2015, a riprova — peraltro anche dai dati parziali del 2016 — di una geografia delle provenienze verso l'Italia ormai ben consolidata.

In questo contesto il numero di eritrei sbarcati sul territorio nazionale durante il 2014 e 2015, oltre 73mila, è stato molto superiore al numero di eritrei che hanno richiesto asilo politico in Italia nel medesimo biennio, meno di 2mila. Anche le richieste d'asilo in Italia di siriani nello stesso arco temporale

sono state poco più di mille rispetto a un totale di 50mila siriani giunti in Italia via mare in modo non autorizzato nel 2014-2015, il 2%. E similmente a fronte di 12mila sudanesi "sbarcati" meno di 400, il 3%, ha presentato domanda d'asilo. Così come a fronte di 18mila somali "sbarcati" poco più di 1,5 mila ha presentato richiesta d'asilo.

Degli otto principali Paesi per numeri di "sbarchi" in Italia nel 2014-2015 più vicini alla parità con il numero di richieste d'asilo presentate sul territorio nazionale risultano invece i rapporti all'interno dei collettivi provenienti da un'altra

area geografica composta da Nigeria (31mila "sbarchi" e 28mila richieste), Gambia (17mila quasi pari), Mali (16mila contro 15mila) e Senegal (11mila pari): tra gli sbarcati in Italia per la quasi totalità degli immigrati siriani o del Corno d'Africa — Eritrea, Somalia, anche Etiopia, ed allargando il discorso all'attiguo stato del Sudan — la penisola è il primo approdo verso una migrazione finale in altri paesi europei; mentre diverso è l'orientamento per i cittadini degli stati dell'Africa centro-occidentale, Nigeria, Gambia, Mali, Senegal e anche Ghana, Costa d'Avorio, Guinea e, più parzialmente, Camerun.

## I CINESI, 2016

Più del 90% dei 76mila cinesi presenti in Lombardia al 1° luglio 2016 vive in Italia da oltre cinque anni. Secondo l'ultima indagine dell'Osservatorio Regionale si tratta di un collettivo equilibrato per genere, spesso formato da coppie, con il 60% degli ultraquattordi-

cenni coniugato. Il 40% è buddista e una percentuale di poco superiore ateo o agnostico. Quasi uno su tre vive in abitazioni di proprietà e, più d'ogni altro gruppo nazionale, il 5% ha vicini di casa solo stranieri. Un cinese su cinque è lavoratore autonomo — più che in ogni altro gruppo nazionale — e meno di uno su venti non ha neppure un lavoro irregolare, meno che in tutti

gli altri collettivi. I settori di maggior inserimento sono quelli della ristorazione e del commercio. È il gruppo che più di tutti dichiara la propria appartenenza nazionale cinese e non italiana, più frequenta connazionali e meno gli italiani, meno fruisce del pronto soccorso (solo il 18% nell'ultimo anno) e meno fa visite mediche di controllo e prevenzione (il 34%).

## L'IMMIGRAZIONE PERUVIANA IN ITALIA E LOMBARDIA

Secondo gli ultimi dati Istat sono 104mila — per il 59% donne o bambine — i peruviani residenti in Italia al 1° gennaio 2016, di cui 46 mila in Lombardia e per la precisione ben 33mila in provincia di Milano. A quest'ultimi valori secondo l'Osservatorio Regionale sono da aggiungere un 16-17% di irregolari oppure regolari ma non residenti.

La provincia di Milano conta inoltre più del doppio dei peruviani della seconda provincia italiana in graduatoria per numero di cittadini del Perù (quella di Roma, con 16

mila) e più del triplo della terza (Torino, con 10mila). E sette delle prime ventuno province per numero di peruviani in Italia sono lombarde. Secondo l'ultima indagine 2016 dell'Osservatorio Regionale Orim, il collettivo peruviano ha in Lombardia — tra i principali gruppi nazionali — la maggior incidenza di anzianità di migrazione ultradecennale dopo quella ecuadoriana, e in assoluto sia la maggior quota di titoli di studio di scuola secondaria superiore o di livello universitario sia di ottima comprensione della lingua italiana. Inoltre i peruviani

hanno relativamente più alloggi di proprietà e meno condizioni di disoccupazione della media degli altri stranieri in Lombardia.

Sempre tra gli immigrati in Lombardia, i peruviani sono anche coloro i quali hanno meno intenzione di trasferirsi altrove nei prossimi dodici mesi e che più di tutti dichiarano di frequentare nel tempo libero in egual misura italiani e stranieri. Essi, infine, dopo gli ecuadoriani, più di tutti pensano che hanno o che avranno le medesime opportunità lavorative dei coetanei italiani.

**FONDAZIONE ISMU  
INIZIATIVE E STUDI SULLA MULTIETNICITÀ**

Sede legale: via Copernico, 1 – 20125 Milano  
Sede operativa: via Copernico, 1 – 20125 Milano  
Centro di Documentazione: via Galvani, 16 – 20124 Milano

Telefono: 02-6787791 \* Fax: 02-67877979  
E-mail: [ismu@ismu.org](mailto:ismu@ismu.org)  
Sito internet *Fondazione Ismu*: [www.ismu.org](http://www.ismu.org)  
Facebook: [facebook.com/fondazioneismu](https://www.facebook.com/fondazioneismu)  
Twitter: [twitter.com/Fondazione\\_Ismu](https://twitter.com/Fondazione_Ismu)  
Sito internet *Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità*: [www.orimregionelombardia.it](http://www.orimregionelombardia.it)

*Invitiamo a segnalare le iniziative, gli eventi, le pubblicazioni di possibile interesse, oltre ad errori, imprecisione ed omissioni presenti in questa newsletter e di cui ci scusiamo: [a.menonna@ismu.org](mailto:a.menonna@ismu.org).*



*"In ISMU" - Notiziario  
a diffusione interna*

## LA PAROLA. "RISERVA GEOGRAFICA"

Così *Paolo Morozzo della Rocca* in "Diritto e migrazioni: come conciliare il diritto ad emigrare con il diritto di ogni stato a governare le migrazioni?", su *Studi Emigrazione*, 200, ottobre-dicembre 2015:

"L'Italia, come è noto, solo a partire dal 1990, abolendo la cosiddetta riserva geografica a favore dei soli rifugiati provenienti dai Paesi del blocco sovietico, ha aperto le porte ai richiedenti asilo politico provenienti da qualsiasi area geopolitica del mondo.

[Inoltre,] a partire dal 2007, [...] per effetto del recepimento delle direttive europee, il riconoscimento dello stato di rifugiato politico ha smesso di essere l'unica modalità di protezione possibile nel nostro Paese, aggiungendovisi la possibilità del riconoscimento della protezione sussidiaria, declinata nel diritto dell'Unione europea del cosiddetto status B dell'asilo.

detto status B dell'asilo.

La prima forma di protezione (ciò che negli anni '90 veniva definito lo status A) può essere riconosciuto a chi temendo a ragione di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, si trova fuori dal Paese in cui aveva residenza abituale. [...] La protezione sussidiaria deve essere invece riconosciuta al cittadino straniero che non possiede i requisiti per essere riconosciuto come rifugiato ma nei cui confronti sussistono fondati motivi di ritenere che se ritornasse nel Paese di origine [...] correbbe un rischio effettivo di subire un grave danno: [...] condanna a morte [...], tortura o altra forma di pena o trattamento inumano o degradante [...], minaccia grave alla vita [...] derivante dalla violenza

*La Fondazione ISMU svolge attività di documentazione, formazione, informazione, studio e ricerca sui temi della multiethnicità, con particolare riguardo al fenomeno delle migrazioni internazionali.*

*Il Centro di Documentazione (CeDoc) – aperto al pubblico il lunedì, il mercoledì e il giovedì dalle 9:30 alle 16:00; il martedì dalle 9:30 alle 17:30 – offre la possibilità di consultare un ricco patrimonio di volumi e periodici, una base dati costantemente aggiornata, nonché di usufruire della consulenza di un'equipe di esperti di varie discipline.*

*Per essere informati sulle attività della Fondazione e accedere al suo patrimonio informativo è possibile consultare il sito web [www.ismu.org](http://www.ismu.org) oppure contattare la segreteria all'indirizzo [ismu@ismu.org](mailto:ismu@ismu.org).*

indiscriminata in situazioni di conflitto armato. [...]

Alle due forme di protezione internazionale si aggiunge poi una terza possibilità di accoglienza legale basata su motivi umanitari. [Ma] chi proviene da un Paese sicuro, salva la possibilità di dimostrazione di un pericolo individuale di persecuzione, si presume [...] essere un migrante economico, che nel lessico europeo indica colui che emigra non perché perseguitato o in pericolo di subire aggressioni violente ma per raggiungere un accettabile tenore di vita."

Rispetto ai richiedenti asilo la Turchia ha ratificato la Convenzione di Ginevra ma mantiene una riserva geografica a favore dei soli 46 altri Paesi membri del Consiglio d'Europa e offre al più una "protezione temporanea" per i cittadini degli stati non membri. La Libia non ha invece mai ratificato la Convenzione di Ginevra sui rifugiati.